

L'UCRAINA E IL FUTURO DELLA UE

La guerra in corso ha contribuito a porre con urgenza il tema della prospettiva di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea. Questo mentre una richiesta analoga arrivava da Georgia e Moldavia e mentre Finlandia e Svezia acceleravano la loro candidatura per l'ingresso nella Nato. Tanto basta per rendersi conto di quanto sia in fibrillazione la geografia politica in Europa, senza dimenticare i Balcani occidentali in attesa da oltre un decennio di entrare nell'Ue. La pronta risposta di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, all'invasione russa con la dichiarazione di un futuro, per lei anche da accelerare, dell'Ucraina nell'Ue non sembra condivisa con eguale intensità dai governi dei Ventisette.

Franco Chittolina
continua a pag. 3

Posizioni divergenti tra alcuni paesi e i paesi fondatori alla ricerca di una "sovranità europea" economica, militare e in futuro politica

A quando l'Ucraina nell'Unione Europea?

Germania, Francia e Italia vorrebbero mettere mano ai Trattati per dare vita a una "Confederazione"

segue da pag. 1

A cominciare dal presidente di turno semestrale dell'Ue, Emmanuel Macron. Il presidente francese non ha esitato a parlare di "decenni" necessari per questo approdo, una messa in guardia riconfermata dal suo ministro per gli Affari europei in risposta a una sollecitazione della Polonia che vuole urgente l'ingresso dell'Ucraina. Questa contrapposizione la dice lunga sulla visione del futuro dell'Ue tra i diversi Paesi membri: da una parte i Paesi dell'est e del nord favorevoli ad un'adesione ravvicinata, più tiepidi e guardinghi i Paesi fondatori e quelli del sud che pensano ad un'altra integrazione, non solo a quella economica e per la sicurezza delle frontiere più esposte ai rischi dell'espansionismo russo.

La guerra in Ucraina e il futuro di questo Paese ripropone con urgenza il confronto tra quanti avvertono l'esigenza di maggiore sicurezza, cer-

cata più dalla protezione della Nato, e il rafforzamento del mercato unico europeo, con tredici Paesi Ue che hanno firmato nero su bianco, nei giorni scorsi, una dichiarazione in favore del mantenimento dei Trattati così come sono, non condividendo la necessità di riformarli.

Non è quello verso cui si orientano i Paesi fondatori e una parte di quelli che hanno adottato l'euro, già all'avanguardia nella dinamica della limitazione delle sovranità nazionali e alla ricerca di una "sovranità europea", che alla dimensione economica e militare aggiunga quella politica in vista di un'Unione federale. A questo fronte rischia di opporsi un nuovo "gruppo di Visegrad" più ampio di quello precedente, anche se con Ungheria e Polonia ormai in tensione tra loro, ma allargato ad altri Paesi ultimi arrivati nell'Unione.

Di qui l'orientamento da parte del triangolo Germania-Francia-Italia di mettere ma-

no ai Trattati con la prospettiva di dare vita a una "Confederazione" ampia di Paesi in grado di garantire il rispetto dello Stato di diritto. Qui ci sarà posto successivamente per i Paesi balcanici, l'Ucraina e altri ancora, mentre si organizza all'interno di questa organizzazione internazionale a dominante intergovernativa, associata al mercato unico, una "Federazione" di Paesi disposti a cedere sovranità con l'obiettivo di accelerare nel processo di integrazione, abolendo o riducendo fortemente il ricorso alla regola dell'unanimità nel processo decisionale. Si tratta di un percorso non facile: politicamente, perché contrasta con l'impegno perseguito da tempo per un'unificazione del continente, con le resistenze di "sovranità nazionali" anche all'interno dei Paesi "rifondatori" e con gli interessi perseguiti dai Paesi che si oppongono ad una riforma dei Trattati; istituzionalmente, perché comporta una revisione profonda del-

le attuali responsabilità tanto del Parlamento europeo, della Commissione e della Corte di giustizia alla ricerca di nuovi equilibri nei confronti del Consiglio dei ministri.

Certamente una strada

in salita: in alternativa, resta quella di una discesa verso un declino o, anche peggio, dell'Unione Europea costruita faticosamente in questi ultimi settant'anni.

Franco Chittolina

